

RASSEGNA STAMPA

20 gennaio 2023

INDICE

ANBI VENETO.

20/01/2023 La Tribuna di Treviso «Ricerca e tecnologia Così la nostra agricoltura supererà crisi e rincari»	4
"Necrea e technologia cosi la nostra agricoltara superera ensi e fineari"	
20/01/2023 La Nuova Venezia	6
Protezione del suolo La Cia plaude a Zaia	
20/01/2023 Il Gazzettino - Treviso	7
Cava Morganella, Lega: «Dobbiamo preservare la falda»	
20/01/2023 Il Gazzettino - Venezia	8
Stop al transito di camion sul ponte	O

ANBI VENETO.

4 articoli

Bonaldi, presidente di Confagricoltura, analizza lo stato di salute del settore «L'Europa non freni l'innovazione. Sul Prosecco no a una crescita incontrollata»

Fabio Poloni

«Tecnologie per il risparmio d'acqua nell'irrigazione, piante più resistenti a malattie e alla siccità stessa: saranno ricerca e innovazione a salvare l'agricoltura in un momento così difficile a causa dell'aumento dei costi. Ma l'Europa ci lasci fare il nostro percorso». Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi, presidente provinciale di Confagricoltura, non ha dubbi: la sfida del cambiamento climatico e dei rincari si vince solamente innovando. Ospite del forum in Trihuna a Treviso per parlare dello stato di salute del settore agricolo della Marca, Bonaldi ci ha spiegato come. Spaziando dal Prosecco alla sicurezza sul lavoro.

Presidente, partiamo dallo stato di salute del settore.

«Il 2022 è stato un anno tutto sommato positivo ononstane le criticità: guerra, inflazione, aumento dei costi, ridotta capacità di spesa dei consumatori, tutti fattori che incidono. C'è stato anche aumento dei prezzi dei prodotti, è vero, che in parte ha compensato. Il 2021 aveva già segnato dei punti positivi, le aziende non si erano fermate in un anno segnato dal Covid, anzi, e anche ad oggi però tutto sommato i risultati sono positivi. Il primo semestre 2023 ci dirà se il buon andamento del 2022 sarà confermato o se ci sarà un arretramento».

arretramento». Molta parte dei costi è stata scaricata sul prezzo al consumatore, può reggere quetra situazione?

sta situazione? «La sensazione che abbiamo è che la capacità di acquisto sia



diminuita, anche perché è vero che i rincari si sono trasferiti in parte sul consumatore. Il vino, per esempio, non è un bene di prima necessità: vedremo come reagirà il merca-

«Una parte dei costi è stata scaricata sui consumatori ma di più non si può»

to all'aumento dei prezzi. Vedremo anche quanto dura l'aumento dei costi: se persegue è un problema, le aziende non possono tenersi gli aumenti "in pancia" ma non pos-

sono nemmeno scaricare di più sul mercato. A questi prezzi e con costi minori può reggere l'equilibrio, le aziende possono avere un giusto margine».

Qualche numero?

«Attualmente il valore della produzione agricola in provincia di Treviso tocca quota 1,3 miliardi di euro, il 70% è dovuto al vino. Su sei miliardi di valore in Veneto, Treviso è seconda dietro Verona. Nella Marca abbiamo quasi 15 mila addetti».

Aumentano?

«Non c'è una tendenza in questo senso, perché il settore cresce ma nel contempo lo fa l'automazione per determinati ti-

L'INCONTRO

Un'ora e mezza di dialogo ieri mattina in redazione della Tribuna di Treviso

leri mattina la redazione della Tribuna di Treviso ha ospitato Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi, presidente provinciale di Confagricoltura, che harisposto alle domande del caporedattore Roberto Borin e dei giornalisti Andrea De Polo e Fabio Poloni. Un'ora e mezza di dialogo in cui sono stati toccari i principali temi legati al settore, dai costi al mercato, dalla sicurezza al Prosecco. Nelle scorse settimane erano stati ospiti per il nostro forum in redazione anche Enrico Marchie Corrado Fischer (Save/AerTre), Alberto Zanatta (presidente di Tecnica Group) e Francesco Benazzi, direttore generale dell'Ulss 2 di Treviso.

pi di lavoro richiesto». La partita del cambiamento

La partita del cambiamento climatico tocca l'agricoltura più di altri settori.

«È una parte fondamentale della nostra vita. Non ci interessa se sia un ciclo che dipende dall'uomo o no, il fatto è che c'è meno pioggia e più siccità. Non abbiamo altra strada che l'innovazione verso un consumo d'acqua più mirato e contenuto: abbiamo avuto dei disastri dove l'acqua non c'era, qui a Treviso. La ricerca scientifica in questo senso è fondamentale, con nuove tecniche genetiche per avere piante più resistenti e che abbiano meno bisogno di acque maggiore resistenza alle ma-

lattie. Non si tratta di Ogm». In che senso?

«Ogm significa introdurre elementi di un organismo diverso, qui invece parliamo della stessa pianta attivando o disat-

Il valore della produzione agricola in provincia tocca quota 1,3 miliardi di euro

tivando alcuni geni. Avviene anche in natura, siamo in grado di produrre vitigni per esempio più resistenti alle malattie. Sull'ibridazione tradizionale siamo già avanti, stiamo finanziando progetti, sulla genetica serve che le normative lo permettano: in laboratorio si può fare, in ambito Ue serve che queste nuove tecnologie non vengano equiparate a quelle Ogm. C'è più consapevolezza rispetto al passato che ci sia questa necessità, abbiamo bisogno di correre lungo questa strada, la politica deve capirlo. Speriamo che l'Europa faccia il ragionamen-

tonecessario».
Molte startup innovative na scono proprio per l'agricoltura, come quelle legate all'uso dei dati satellitari. Che ruolo hanno associazioni come la vostra?

«Come associazioni e come











imprese cerchiamo di finanziare la ricerca. L'attività ha bisogno di essere coordinata, servirebbero filoni sui quali concentrare sforzi e convogliare risorse, perché senza ri-cerca e innovazione moriamo. Penso ai sistemi di irrigazione che passano da quelli vecchi a scorrimento a quelli nuovi a goccia, per esempio, dove il Consorzio Piave sta portando avanti un lavoro importante»

Altro tema "europeo", oltre alla genetica: noi applichiamo regole rigide sui nostri prodotti, altri Paesi meno? Il modello della politica agri-cola europea, per semplificare, ci porta verso un modello

unico di agricoltura di tipo biologico, che non è completo: avremmo solo imprese meno competitive, con minore pro-duzione e più lavoro. Può essere virtuoso, ma non per tutti.

«Abbiamo tante denominazioni ma il vero problema è saperle valorizzare»

Prodotti dall'estero, extra Ue, possono arrivare da noi nono-stante l'utilizzo di fitofarmaci e regole diverse, con prezzi minori. Servono regole di reciprocità, va fatto questo ragionamento, non dobbiamo esse-

Si può ancora parlare di un'agricoltura italiana? «Abbiamo tante denominazio-

«Abbiamo tante denominazio-ni, il problema è farle ricono-scere come tali, le dobbiamo anche saper valorizzare: ser-ve la capacità di rappresenta-zione della nostra agricoltura a livello europeo, finora c'è stata solamente in parte. Noi abbiamo, limitazioni molto abbiamo limitazioni molto più stringenti sui fitofarmaci, per esempio sulle noci, ma va-le anche per l'ortofrutta: abbiamo un quarto dei principi attivi autorizzati rispetto agli Stati Uniti. Vorremmo poter fare ricerca, attenta all'am-biente, e utilizzarla».

Dobbiamo alzare valore e prezzo dei nostri prodotti?

«Se penso al Prosecco, direi che mi pare ben collocato da questo punto di vista. Il latte questo punto di Vista. Il fatte ha aumentato valore in manie-ra significativa, consentendo un ritorno alla marginalità per i produttori, erosa però dal certi energatica.

dai costi energetici». Ha parlato del Prosecco: la crescita pare inarrestabile. «Siamo stati abituati a una crescita notevole in questi anni, anche a due cifre. Oggi ovviamente si è assottigliata, ma è un bene per il sistema: una cre-scita troppo forte non fa bene a nessuno. Abbiamo una Ferrari che dev'essere governata, già mantenere questi numeri

sarebbe un enorme successo. dobbiamo secondo me stabi lizzarli e rendere il sistema più gestibile». Questa Ferrari ogginon è go-

vernata?

«Serve maggiore cultura della sicurezza per evitare incidenti Le norme ci sono»

«Non dico questo, il consorzio sta operando bene». Quale?

Qualer «Quello della Doc in questo ca-so, con una gestione oculata della produzione per regolare

domanda e offerta senza eccessivi stress. Interpretiamo in maniera scientifica i numeri, anche se ognuno nella gran-de famiglia del Prosecco cerca di tirare l'acqua al proprio mu-lino, magari aumentando produzione. Ma così non faccia-mo il bene del sistema, serve una crescita armonica: que-sta è la superficie che abbiamo a disposizione, grossi in-crementi non ne vedo e non fanno bene a nessuno. Per esnamio bene a nessuno. Per es-sere bravi dobbiamo lavorare uniti come produttori e imbot-tigliatori della Doc e anche dialogando con gli altri con-sorzi, è ineludibile una visione d'insieme pur nelle differenze che ci sono, di prodotto finale e di costi. Serve anche una filosofia comunicativa condivisa». No alla concorrenza inter-

na?

«No, non c'è bisogno, ciascuno ha il suo spazio e ci sono margini di crescita collettiva. Ognuno deve fare mezzo passo indietro per poi correre in avanti. Se cresciamo insieme è un bene per tutti. È giusto che chi produce in collina voglia tutelare le proprie specifi-cità, ma alla fine serve una sintesi che metta d'accordo tutti, è un lavoro faticoso ma necessario affinché ciascuno non vada in una propria direzione

Si vedono già gli effetti-Unesco?

«I risultati si fa ancora fatica a vederli, per esempio in ambito turistico dove ci sono anco-ra strascichi del Covid. Ma le potenzialità sono tante. Serve un ente coordinatore unico, altrimenti disperdiamo la nostra capacità di attrazione».

Per chiudere, una domanda legata alla sicurezza sul la-voro: l'agricoltura è ancora uno dei comparti più a ri-schio. schio.

«Il problema esiste. Bisogne-rebbe analizzare bene le cose, molti incidenti sono dovuti al ripetere di comportamenti sbagliati su rischi conosciute. Li abbiamo ridotti, la normativa è precisa, ma ci sono anco-ra incidenti difficili da com-prendere. Penso a chi entra nelle cisterne: c'è il divieto as-soluto di farlo, la normativa è penetrante, è difficile fare di più da questo punto di vista. Ci vogliono forse ancora mag-giore formazione e sensibilità da parte di imprenditori e la-

OPERE IDRAULICHE

Protezione del suolo La Cia plaude a Zaia

«Siamo lieti che la Regione e il dipartimento nazionale della Protezione Civile partano dalla provincia di Venezia con i progetti del PNRR per opere di rinforzo, sistemazione, protezione del suolo. Non dimentichiamoci però della questione siccità».

Federica Senno, presidente di Cia Venezia, commenta così la delibera della Regione Veneto presentata ieri dal presidente Luca Zaia e dall'assessore Gianpaolo Bottacin, con la quale vengono stanziati 20 milioni di euro per sei interventi.

«Abbiamo subito sentito i nostri responsabili di zona e i nostri rappresentanti nei Consorzi di bonifica», aggiunge la presidente. «Si tratta sicuramente di opere importanti ed attese. Il lavoro stesso degli agricoltori è sinonimo di manutenzione del territorio, ma occorrono anche interventi di portata mag-



Cava Morganella, Lega: «Dobbiamo preservare la falda»

PAESE

Tutti contro l'autorizzazione ai futuri scavi sotto falda alla Cava Morganella tra Ponzano e Paese. Anche Roberto Borsato e Giorgio Torresan, consiglieri comunali della Lega a Treviso, manifestano forti perplessità e chiedono un tavolo tecnico per approfondire eventuali rischi di contaminazione delle falda: «Considerato che l'approvvigionamento dell'acqua potabile interessa anche i trevigiani e che sono state raccolte alcune migliaia di firme per cercare di fermare l'ulteriore escavazione, ci chiediamo quale sia stato l'iter che ha portato al rilascio dell'autorizza-

zione. Nel caso in cui si verificasse una contaminazione accidentale delle acque, sono stati considerati i possibili rischi e le possibili soluzioni per mettere in sicurezza il tutto? Auspichiamo quindi l'istituzione di un Tavolo Tecnico permanente Amministrativo tra i Comuni coinvolti, Ats, Arpav, Consorzio di Bonifica Piave e la proprietà della cava».

LA RICHIESTA

IL Terzo Polo invece si complimenta col comune di Ponzano per la decisione di impugnare davanti al Tar l'ultimo decreto autorizzatorio all'escavazione: «Si tratta di una importante decisione che fa seguito a un'imponente attività di sensi-

bilizzazione da parte di residenti, associazioni e comitati affermano da Azione e Italia Viva - la speranza è che anche il sindaco di Treviso Mario Conte, vista anche la sua carica di presidente Anci regionale, si attivi per fare chiarezza in tempi celeri su una questione che sta mettendo in ansia tanti cittadini preoccupati per le riper-

IL TERZO POLO: **«CONTE SI ATTIVI** COME PRESIDENTE ANCI PER FARE CHIAREZZA» I CONSIGLIERI CHIEDONO UN TAVOLO TECNICO

cussioni sulla loro salute». L'ok della Regione ai nuovi scavi fino a 60 metri di profondità comporterebbe infatti l'estrazione di ulteriori 4 milioni di metri cubi di ghiaia con il rischio di contaminare l'acqua potabile che rifornisce i pozzi della zona. Tra i primi detratto-ri del progetto c'è da sempre il consigliere regionale del Pd Andrea Zanoni, che ha presentato in Regione un'interrogazione firmata anche dai colleghi di opposizione Bigon, Lorenzoni, Ostanel e Guarda che però non è soddisfatto delle risposta ottenuta: «Non emergono elementi in grado di sciogliere i dubbi».

Brando Fioravanzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MOBILITAZIONE I manifestanti davanti al municipio di Treviso nel 2021 quando hanno consegnato la petizione per lo stop agli scavi



In località Brian

Stop al transito di camion sul ponte

A causa di cedimenti del piano viario sul ponte di Brian è istituito il divieto di transito per i veicoli del peso superiore alle 3,5 tonnellate. Il ponte è al confine di tre comuni: San Stino, Eraclea e Caorle. Solo in parte ricade nel territorio di San Stino. Attraverso un percorso breve, il viadotto consente di raggiungere le poche abitazioni del posto ed un'attività di ristorazione di Caorle. Il provvedimento si è reso necessario per salvaguardare l'incolumità pubblica e la sicurezza stradale dell'utenza. Questo in attesa che venga valutata la fattibilità della manutenzione straordinaria della struttura e che venga effettuata la verifica statica del ponte al fine di garantire la sicurezza di chi ne usufruisce. È il Consorzio di Bonifica ad avere inoltrato al Comune di San Stino di Livenza la segnalazione dei cedimenti del piano viario del ponte. Secondo le modalità concordate nella Conferenza dei Servizi, spetta al Comune di Caorle collocare la segnaletica stradale che prevede il limite di peso per i mezzi in transito. (G.Pra.)



Portogruaro